

## L'aria

In questo brano di fisica, in cui sono presi in considerazione gli elementi fondamentali della natura, spicca una grande capacità di argomentazione. Apuleio non si limita a enunciare una dottrina, vi riflette sopra, propone al lettore il filo di un ragionamento, più un insieme di nozioni. Non manca l'ornamento della citazione poetica di Lucrezio, a confermare che si tratta dell'opera di un fine letterato.

(8) Essendo notoriamente quattro gli elementi come se la natura fosse divisa in quattro grandi parti, ed essendovi gli animali propri della terra, dell'acqua, del fuoco – Aristotele dice che nelle fornaci ardenti volteggiano animali con piccole ali che passano tutta la vita nel fuoco, nascono con lui e muoiono con lui – e inoltre tanti astri, come ho detto prima, compaiono su nell'etere, vale a dire nel più puro ardore del fuoco, perché il solo elemento dell'aria, che è inframmezzato per tanto spazio, la natura dovrebbe permettere che fosse privo di abitanti, e che in esso non si generino esseri aerei, come si generano ignei nel fuoco, fluidi nell'acqua, terrosi nel suolo? Chi attribuisce gli uccelli all'aria, si può senz'altro considerare in errore, perché nessun uccello va più in alto della cima d'Olimpo, che è considerato il monte più alto di tutti, ma se si considera la sua altezza sulla verticale, non arriva, secondo quanto dicono i geometri, a dieci stadi, mentre un'immensa massa d'aria arriva al limite inferiore dell'orbita lunare, che è l'inizio da cui parte verso l'alto l'etere. A cosa servirebbe dunque tanta massa d'aria che sta tra la cima più alta d'Olimpo e i più bassi anfratti della luna? Sarà priva dei suoi animali e sarà questa l'unica parte della natura morta e sterile? Se si guarda con attenzione è più giusto considerare gli uccelli animali terrestri che non aerei. In terra sta il loro cibo, il loro pascolo, il loro giaciglio e, volando, colpiscono solo l'aria più vicina alla terra. E quando le ali sono stanche di volare, la terra è come un porto.

(9) Se la ragione porta a concludere che vi devono essere nell'aria animali propri, ci resta da determinare quali siano e quali caratteristiche abbiano. Non sono terreni, diversamente scenderebbero per il peso, ma neppure ignei, perché non vengono portati su dal calore. Dobbiamo assegnare loro una natura intermedia come è intermedia la loro sede, perché l'indole del luogo si trasmette a quella dei suoi abitanti. Immaginiamo dunque e generiamo col pensiero corpi costruiti in modo che non siano grezzi come quelli terreni né sottili come quelli ignei, diversi e in qualche modo misti di entrambi, variando la partecipazione dei due elementi: sono più facili infatti da concepirsi come composti da entrambi che da nessuno dei due. Questi corpi di demoni dovranno avere un piccolo peso, per non salire verso l'alto, e una qualche leggerezza per non precipitare verso il basso.

(10) Perché non vi sembri che invento cose incredibili al modo dei poeti, vi darò un primo esempio di questa medietà equilibrata: non sono lontane da questa sottigliezza corporea le nubi condensate, che, se fossero lievi al punto da mancare totalmente di peso, non scenderebbero come spesso le vediamo al di sotto delle cime montuose, appesantite fino a cingerle come collane. E se per loro natura fossero spesse e pesanti senz'essere alleviate da fattori di vitalità, cadrebbero per terra schiantandosi come masse di piombo o di pietra. Invece restano sospese e mobili, spinte dai venti qua e là, come navi nel mare dell'aria, cambiando a poco a poco

d'aspetto secondo vicinanza o lontananza. E quando sono cariche di umore, si abbassano come per sgravarsi. Le nubi più umide sono basse, e si muovono in schiera a passo lento, quelle asciutte si muovono simili a bioccoli di lana, schiera bianca con volo veloce. Non ricordi il bellissimo discorso di Lucrezio sul tuono?

All'inizio il cielo azzurro è squassato dal tuono,  
perché, volando alte, le nubi dell'etere  
irrompono in mezzo alla lotta dei venti<sup>1</sup>.

(11) E se le nubi volano alto avendo origine totalmente terrena e ritorno in terra, che pensare dei corpi dei demoni, che sono composti di un tessuto tanto più sottile? Non si formano dal vapore e dalla caligine umida come le nubi, ma dalla concentrazione dell'aria, elemento puro e limpido e invisibili a tutti gli uomini, a meno che non si presentino per volontà divina, perché in loro nessuna opacità terrestre prende il posto della luce facendo ostacolo ai nostri occhi in modo che lo sguardo si arresti per la solidità interposta. Hanno una trama corporea rada e brillante e sottile al punto che fa passare tutti i raggi della nostra vista attraverso il suo vuoto, riflettendoli col suo splendore e vanificandoli con la sua sottigliezza. Così la Minerva omerica, che in mezzo alle schiere dei Greci interviene per fermare Achille. Se avete un attimo di pazienza dirò in latino il verso greco<sup>2</sup>, eccolo subito: come ho detto, Minerva arriva per comando di Giunone a calmare Achille, “visibile a lui soltanto, nessuno degli altri la vede”. Così anche la Giuturna di Virgilio, che gira in mezzo all'esercito per aiutare il fratello, “si mescola agli uomini e nessuno la vede”<sup>3</sup>, come il soldato di Plauto si vanta del suo scudo “che abbaglia la vista ai nemici”<sup>4</sup>.

1. All'inizio... dei venti: *De rerum natura* VI, 96-98.

2. il verso greco: *Iliade* I, 198.

3. “si mescola... la vede”: *Eneide* I, 440.

4. “che abbaglia... ai nemici”: *Miles gloriosus*, 4.